

La "soglia" di Alvaro Siza

Autor(en): **Quaglia, Edy**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2004)**

Heft 6

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-132993>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La «soglia» di Alvaro Siza

Edy Quaglia*

Parlare di «qualità» del nostro lavoro è cosa complessa, perché complesse sono le componenti del nostro essere architetti. Una constatazione emerge sopra le altre: sembra che nei progetti stia scomparendo, o che sia perlomeno disattesa, la lezione derivante dal passato. Se essere contemporanei è condizione primaria ed irrinunciabile del nostro mestiere, l'eredità culturale alla quale dobbiamo attingere è invece rappresentata dal passato. E se pure molteplici sono i dubbi del nostro procedere, questa convinzione ci consente di migliorare il nostro lavoro.

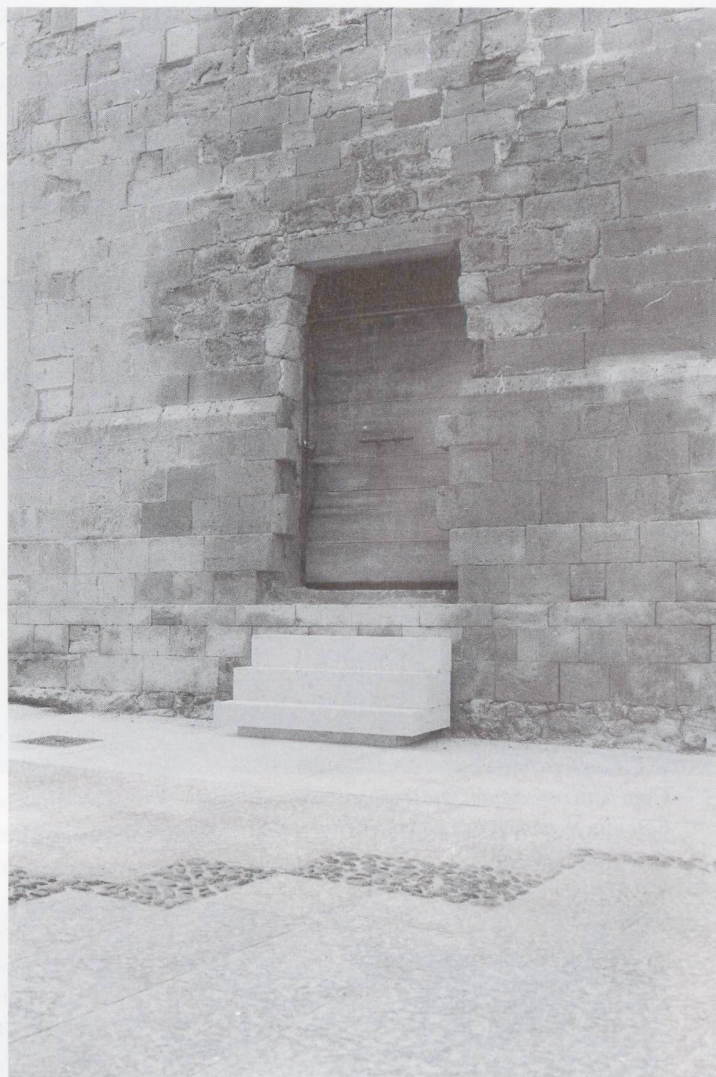
Personalmente agisco e penso quale sono, un autodidatta, privilegiando di conseguenza la tesi secondo la quale conoscere ed impossessarsi del mestiere, carpirne cioè pratica e contenuti, è fondamentale.

L'interesse per il passato non è rivolto tanto alle architetture che lo hanno scandito, quanto piuttosto a capire come ognuna sia riuscita a rappresentare il proprio tempo.

Ricerca e rapportarsi al passato non significa farne un'analisi, bensì trarne una lezione-sintesi che ci consenta di distanziarci dai differenti conformismi professionali, per situarci in una zona di «qualità».

E a sostegno di queste riflessioni, l'opera di Alvaro Siza in Sicilia, dove la modernità dell'intervento traspare dall'evidente rispetto della storia, e viceversa.

* Architetto, membro della Commissione cantonale dei beni culturali



Una soglia-scala staccata dal muro esistente eseguita con lo stesso materiale della pavimentazione stabilisce una chiara appartenenza al suolo e non alla facciata mostrando con semplice chiarezza e senza enfasi il dialogo tra vecchio e nuovo.
Progetto di Alvaro Siza e Roberto Collovà, Salemi 1991-1998.